

**LA GIORNATA**  
**MANOVRA D'ESTATE**

## In arrivo altri 2,8 miliardi per aiutare le Regioni

Sale il conto per puntellare i bilanci regionali dal crollo delle entrate prodotto dalla crisi. Governo e presidenti ieri si sono accordati per un'altra integrazione da 2,8 miliardi, che insieme agli almeno 2 miliardi destinati ai Comuni andrà ad arricchire il menù della manovra d'estate.

Il dossier delle Regioni viaggia in parallelo a quello dei sindaci. Come per i Comuni, un primo salvagente è stato lanciato dal decreto 34, che ha distribuito 1,5 miliardi fra le Regioni ordinarie (500 milioni) e quelle a Statuto autonomo (un miliardo) in base a un parametro condiviso nella stessa Conferenza Stato-Regioni di ieri. Una geografia simile guiderà la divisione del nuovo fondo: alle Regioni ordinarie andranno 1,2 miliardi, alle Autonome 1,6. Ma a rendere «speciali» Valle d'Aosta, Trento e Bolzano, Friuli Venezia Giulia, Sicilia e Sardegna non sono solo le cifre, dovute al loro meccanismo di finanziamento che poggiando sulle compartecipazioni ai tributi erariali risente di più del calo di Irpef e Iva.

Nel caso delle Autonome, infatti, l'aiuto è a fondo perduto. Per le Regioni ordinarie, invece, in larga parte è un'anticipazione: 950 milioni, l'80% del nuovo fondo, andrà resti-

tuito allo Stato, con un meccanismo rateale che si allungherà per 19 anni. Proprio il ritmo disteso delle restituzioni ha aiutato a trovare un'intesa non scontata. «Il negoziato è stato complesso - riconosce il viceministro all'Economia Antonio Misianni - ma la collaborazione istituzionale ha portato a un punto d'incontro positivo». «Adesso tocca ai Comuni», ha garantito il collega agli Affari regionali Francesco Boccia.

Con la manovra in arrivo, l'aiuto portato dai decreti anticrisi a regioni ed enti locali toccherà i 10 miliardi. Cifra non definitiva, perché i tavoli congiunti fra governo e amministratori locali per monitorare l'effetto del Covid sui conti locali andranno avanti fino al giugno 2021.

Per le Regioni c'è una preoccupazione in più, per la flessione delle entrate da lotta all'evasione che quest'anno dovrebbero far mancare un miliardo. Governo e presidenti hanno concordato di tastare il polso a questa voce per attivare, nel caso, altre integrazioni. Come i sindaci, i presidenti lamentano poi la «gabbia» del pareggio di bilancio. Ma sul punto la discussione vera non decollerà prima della manovra 2021.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

